

Argomenti



Amedeo Modigliani

FU PITTORE



Una testa di donna in pietra calcarea di Modigliani è stata battuta all'asta da Christie's a Parigi per 43,18 milioni di euro, record mondiale assoluto per una sua opera. Benedetto Modi'...

L'editoriale di Enzo Cirillo

Il Paese oltraggiato da polemiche inutili

Lettori mi scuseranno se torno ancora sulla questione dell'inno nazionale, ma l'odio per la retorica nazionalista e la repulione per l'ipocrita viltà di chi non condividendo scelte o pensiero altrui, si barcamena in leziosi e inutili esercizi dialettici per dire che, alla fine, gli sta bene tutto e il contrario di tutto, mi spingono a lasciare il tema sotto i riflettori. Il giovane patriota Goffredo Mameli, compose Fratelli d'Italia non certo per far discutere e litigare, a distanza di 160 anni, destra e sinistra, Pdl e Lega, Nord e Sud, polentoni verdi e neoborbonici. Viene da sorridere all'idea che ormai siamo pronti a litigare su tutto pur di difendere o distruggere non si sa bene cosa e perché. Ed ecco materializzarsi dal nulla la guerra sull'inno nazionale. Un conflitto di inutili parole nato nel momento meno adatto, quando l'Italia affronta problemi, gravissimi e di ben più vasta natura: dalla crisi economica alle fabbriche che chiudono, dalle convulsioni della Magistratura che sciopera in difesa di stipendi e privilegi, a quelle di un Governo ossessionato da stampa e Pm, ma più che mai deciso a limitare il diritto di cronaca e di critica di tutti. Non sapendo a che santo votarci abbiamo scelto il terreno di confronto più facile e stupido. E a fronte di un bravo governatore ma discutibile politico come Luca Zaia, che ignorando Mameli fa suonare la sublime aria dal Nabucco di Verdi, troviamo il ministro Ronchi che grida all'"oltraggio della nazione". Il nostro Paese è oltraggiato sì, ma da una classe politica incapace di individuare le priorità tenendo ben presenti gli interessi del Paese. La Lega da anni ormai, non pensa più alla secessione così come, oggi, gli italiani si aspettano, da una classe politica sempre più inadeguata e confusa, iniziative di respiro e soprattutto risposte di intelligenza strategica rispetto a problemi sui quali rischiamo di farci molto male. Per dirla con le parole del maestro Muti, anche lui entrato inopinatamente in questa ridicola polemica, "perdente" non è il coro degli ebrei zeloti musicato da Verdi ma i piccoli uomini della politica di casa che per far dimenticare contrasti, omissioni e complicità sul fronte della corruzione e del malaffare nella pubblica amministrazione, giocano alla guerra sull'inno d'Italia, di quell'Italia da ricostruire nella quale, forse, il capitano garibaldino Mameli non si riconoscerebbe più, con buona pace per il suo eroico sacrificio.

Osservatorio

Una targa per i fratelli Rosselli

Guido Salvini

Su un muro di via Ancona a Brera, in uno dei pezzi della Milano del passeggio di lusso ma un tempo quartiere popolare di artigiani, è stata scoperta una targa in ricordo dei fratelli Rosselli nell'anniversario della loro morte. I più si chiederanno chi erano questi due giovani assassinati in Francia nel giugno 1937. Carlo Rosselli, di origini ebraiche, professore all'Università Bocconi, fu con il fratello Nello uno dei fondatori del movimento antifascista Giustizia e Libertà. In via Ancona aveva la redazione il suo settimanale che si opponeva al fascismo nascente, "Il Quarto Stato", lo stesso nome del quadro di Pellizza da

Volpedo esposto nella Villa comunale di via Palestro. Carlo organizzò la fuga all'estero del leader socialista Filippo Turati, fu condannato al confino, riuscì ad evadere, combattè in Spagna il fascismo durante la guerra civile, fu ucciso in Francia insieme a Nello dai fascisti francesi della Cagoule, una specie di Ku Klux Klan. Il gruppo dei fratelli Rosselli era alla ricerca di un socialismo che facesse proprie anche le idee liberali e libertarie, e non risparmiava critiche allo stalinismo dei comunisti di allora nell'imminenza del patto Hitler-Stalin. L'editrice Odradek ha appena pubblicato un volume "Servizio Segreto" che riscopre e riporta per intero la coraggiosa indagine del giudice Italo Robino che nel '45, caduto il fascismo, fece luce sul duplice assassinio scoprendo che era stato commissionato ai terroristi della Cagoule dal Servizio Segreto militare ita-

liano, il SIM, che si era completamente asservito al governo fascista. Tra depistaggi e rinvii il processo fu però svuotato. Fu condannato solo quale agente italiano minore, nessun alto ufficiale e il principale imputato il gen. Mario Roatta, già capo del SIM, fu fatto evadere dall'Ospedale militare, ove era stato portato dopo aver simulato una malattia, e fuggì nella Spagna franchista. Le idee dei fratelli Rosselli che credevano in un liberal-socialismo, rimangono, nel disordine di oggi, quanto mai attuali. E il terrorismo di Stato che li ha uccisi, seguito dall'impunità dei responsabili, ci riporta a stragi e complotti, anch'essi impuniti, nonostante lo sforzo dei giudici, che hanno costellato la nostra storia più recente. Per questo la targa di via Ancona merita più di uno sguardo distratto e l'omaggio di chi vi passa

*Magistrato

Universale

"Scambi di favori" in via di regolamentazione

Gianni Degli Antoni

Certamente l'idea che la società sia basata sugli scambi non è nuova. Ci sono scambi di merci contro merci, di merci contro danaro, di danaro contro danaro nonché di scambi, contro merci o danaro. Il valore degli scambi era deciso nei mercati sulla base delle convenienze dei contraenti e non di rado con tentativi di regole che di solito coinvolgevano chi aveva la forza di farle ri-

spettare. In realtà non esistono solo scambi economici. Così come il valore degli scambi è calcolato dalla società nel suo insieme, così anche altri scambi sono gestiti e controllati socialmente. Fra questi gli scambi di favori, che oggi sono nell'occhio del ciclone. Nel passato i favori non erano raggiungibili da regole dei potenti, e quindi potevano essere gestiti dalle culture condivise o da atti di forza o di intelligenza, più o meno accettati dalle comunità. L'integrazione delle legalità con gli scambi ha cercato da sempre di regolare i pagamenti

dei tributi. Con la tecnologia molto è cambiato. Un barista che offre un caffè ad un amico può venir perseguito, grazie al registratore di cassa. La tecnologia aiuta l'osservazione grazie al "registratore delle comunicazioni", telefoniche ed altre. E oggi come nel passato i favori (merci) vengono valutati collettivamente nei mercati. Oggi i mass media! Ma ci sono ancora molte merci da regolamentare: il potere, i sentimenti, l'amore, e molto altro. C'è ancora molto spazio per nuove regole... Coraggio!

*Docente di Informatica applicata all'Università di Milano